



Vita nascente, bisogna mettersi in rete

La proposta di una Giornata nazionale ogni anno il 25 marzo, e ora il cantiere di un coordinamento tra associazioni. In dialogo con la politica

In sintesi

1

La prima idea di una Giornata per la vita nascente si deve a don Oreste Benzi, che poi coinvolse Carlo Casini e il Movimento per la Vita. Ora sono decine le realtà che la chiedono

2

Il progetto è di collocarla il 25 marzo, giorno della Annunciazione. In questa data, nel 1995, Giovanni Paolo II firmò l'enciclica «Evangelium vitae» sul valore della vita umana

3

In questa legislatura, come nella precedente, sono stati depositati alcuni disegni di legge da esponenti di diversi partiti per istituire la Giornata come nuovo impegno per la natalità

SABATO E DOMENICA

Giornata Unitalsi volontari in piazza per aiuti concreti

DANILO POGGIO

Raccontare con gioia i progetti di carità, le attività di vicinanza e di ascolto e le iniziative per i pellegrinaggi. Sabato e domenica, nella sua 21esima Giornata nazionale, Unitalsi torna a raccontarsi, festeggiando anche il 120° anno. In molte piazze italiane i volontari faranno conoscere le attività associative, iniziative come il Progetto dei piccoli (l'accoglienza delle famiglie di bambini degenti nei principali centri ospedalieri pediatrici oncologici) e il calendario dei pellegrinaggi a Lourdes, in Terra Santa, a Fatima, Santiago de Compostela e Loreto. «Sostienici con un gesto di bontà» è il claim della campagna di solidarietà, che avrà ancora una volta come testimonial Flavio Insinna. Nei gazebo, verrà offerto, in cambio di un'offerta minima, un cofanetto con quattro confezioni di pasta che - spiegano gli organizzatori - «può diventare dono e offrire nutrimento a chi è in difficoltà. Un gesto di umanità - riprendendo le parole di papa Francesco - per essere lievito nuovo e costruire una Chiesa sempre in fermento».

A celebrare la giornata ci sarà anche il nuovo assistente nazionale Unitalsi, l'arcivescovo di Fermo Rocco Pennacchio: «Per me sarà la prima occasione per vivere le giornate organizzate dell'associazione in tutta Italia grazie all'impegno delle sottosezioni, che ringrazio di cuore. C'è in me una certa emozione e attesa per questo momento così importante, utile per conoscere le attività di volontariato dell'Unitalsi, i progetti di solidarietà e le prossime partenze. Non va dimenticato però che ai pellegrinaggi l'Unitalsi è capace di aggiungere una costante e importante presenza nella quotidianità, attraverso la formazione dei membri e la prossimità agli ammalati». Poi un invito: «Nelle piazze si potrà sostenere l'associazione attraverso un contributo. Un gesto che invito tutti a fare, anche perché parte del ricavato sarà devoluto alla colletta nazionale organizzata domenica 26 da Cei e Caritas italiana a favore delle popolazioni terremotate di Siria e Turchia». A cinque anni dalla scomparsa di Fabrizio Frizzi, a Milano l'associazione venerdì intollererà la dodicesima casa del Progetto dei piccoli proprio al noto conduttore tv, appassionato volontario Unitalsi e compagno di tanti pellegrinaggi. «Saremo nelle piazze - conclude il presidente nazionale Rocco Palessi - per dire a tutti che, anche negli anni del Covid, non ci siamo mai fermati. Durante i pellegrinaggi le persone si incontrano, ma la nostra attività prosegue sul territorio, nella quotidianità. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, soprattutto di quanti vogliono e credono in questa associazione perché continui a essere vicina alle persone fragili, ammalate e sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO PICARIELLO

I protagonisti sono stati loro, i giovani che vogliono mettere su famiglia o che l'hanno già fatto, andando in controtendenza, e chiedendo risposte. «Progettare la vita. I giovani incontrano la politica per una primavera demografica» è stato il tema dell'incontro ieri presso la Sala Capranichetta, a due passi da Palazzo Chigi e da Montecitorio, i Palazzi dove si decidono le misure e si orientano le risorse. Dieci ragazzi tra i 20 e i 35 a raccontare le loro sofferte esperienze e un folto e variopinto gruppo di parlamentari - Lorenzo Cesa (Udc-Noi moderati), Paolo Ciani (Pd-Demos), Elisabetta Gardini (Fdi), Antonio D'Alessio (Italia Viva), Alessandro Cattaneo (capogruppo alla Camera di Forza Italia) - ad ascoltare, per tentare di dare risposte. Sullo sfondo la proposta, condivisa da tutti, ma non ancora operativa, di istituire per il 25 marzo una «Giornata della Vita nascente». Prende corpo l'idea di dar vita una rete di collegamento stabile fra esperienze in atto (supportate da 40 associazioni, capofila il Movimento per la Vita) e le istituzioni per avanzare proposte o mettere in luce buone pratiche da poter imitare.

Il presidente Istat uscente Gian Carlo Bianchi, certifica lo sfondamento, al ribasso, di una nuova soglia psicologica, quota 400mila nuovi nati, mentre la ministra della Famiglia, Natalità e Pari opportunità Eugenia Roccella, nel suo messaggio, mette insieme i primi segnali messi in campo dal nuovo governo: «Il calo delle nascite è dato anche da motivi molto concreti, difficoltà di conciliare vita professionale e vita familiare, incertezza lavorativa, carenza di servizi come asili nido, soprattutto in alcune zone d'Italia. Problematiche che, appena insediati, abbiamo cominciato ad affrontare attraverso la legge di bilancio». Ricorda «l'implementazione dell'assegno unico, l'aumento forfetario strutturale per le famiglie numerose dal quarto figlio in poi». Altre misure: i congedi parentali e la diminuzione dell'aliquota Iva per i prodotti della prima infanzia. «Certamente bisogna fare di più man mano che si libereranno risorse». Però, si dice convinta, «il problema non è solo economico e sociale». Per questo, «pensare a una Giornata in cui si parli della vita che nasce, della maternità e della paternità, si racconti quali sono i rapporti tra il bambino nel seno di una donna e la stessa donna, che cosa significano partorire e allattare, quali siano i di-

ritti dei genitori, delle mamme, dare informazioni anche illustrando buone pratiche già in campo da parte di enti locali e imprese, è importante».

Le buone pratiche degli enti locali le raccontano Alberto Baldazzi, sindaco di Castel del Rio (Bologna), e Pierluigi Biondi, sindaco

dell'Aquila. Ma sono soprattutto i racconti dei ragazzi a sferrare le coscienze di tutti. Quello di Anna, disabile non udente impegnata a promuovere la cultura della vita in università. E quello di Francesca e Alberto, che mettono in fila tutte le difficoltà dell'esser genitori a 25 anni, lei da madre-studentessa universitaria penalizzata dalle assenze forzate, e lui da docente precocissimo di latino e greco al liceo, che per fortuna può portare il pane a casa. Simone di anni ne ha 35, invece, e racconta tutte le difficoltà incontrate nel suo venire da una famiglia numerosa, e nel metter su famiglia a sua volta. Ma forse quel che colpisce di



Francesco: ogni vita sacra e inviolabile

Il Papa ieri ha benedetto la campana «La voce dei non nati» donata dalla Fondazione «Si alla vita» allo Zambia. Sarà portata nella Cattedrale di Lusaka. Nel saluto ai polacchi Francesco ha ricordato che «sabato celebreremo la solennità dell'Annunciazione del Signore» parlando della «necessità di proteggere la vita umana dal concepimento alla morte naturale», perché «ogni vita è sacra, e ogni vita è inviolabile».

più è l'intervento di una ragazza, costretta a chiedere l'anonimato per poter raccontare liberamente gli ostacoli e le ironie che si incontrano sul posto di lavoro, già in sede di colloquio, al solo prospettare una ipotesi futura di maternità. In un Paese che rischia di franare per ragioni demografiche, e a parole vorrebbe invertire la rotta, nella pratica quotidiana accade anche questo, purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LISBONA E IN NOVE CITTÀ

«Caminhada» del Portogallo che non vuole l'eutanasia



Sabato 18 marzo Lisbona ha accolto la «Caminhada pela Vida», promossa dalla Federazione portoghese per la Vita, membro della rete europea «One Of Us». Nata nel 2012, nel contesto del referendum sull'aborto, la marcia si celebra ogni anno «per testimoniare che ogni vita ha dignità. In un tempo in cui si discute più di eutanasia che di diritto alle cure palliative e in cui si apre il dibattito sull'estensione dei termini dell'aborto libero, i pro-life sono scesi in piazza per dire sì alla vita», scrivono gli organizzatori. La Caminhada, oltre che a Lisbona, si è celebrata anche in altre nove città (Aveiro, Braga, Évora, Coimbra, Funchal, Guarda, Porto, Santarém, Viseu). Ana del Pino, coordinatrice di «One Of Us» ha preso parte a una manifestazione caratterizzata dalla presenza di molti giovani, medici e personale sanitario. «Il Portogallo ha una grande tradizione di difesa della vita - testimonia Ana del Pino, spagnola -. L'impegno ora è contro la legge sull'eutanasia, approvata dal Parlamento già due volte e poi bocciata dalla Corte costituzionale, e ora nuovamente al suo vaglio dopo il terzo varo parlamentare». (Elisabetta Pittino)

Età anziana, il tempo dei diritti (negati)

LAURA BADARACCHI

su tecnologie e digital divide, «con l'intento di fornire le basi culturali e informative necessarie a stimolare un dibattito pubblico», puntualizza Sampaolo. Argomenti caldi, anzi incandescenti, come conferma anche la recente approva-



zione alla Camera, dopo il via libera al Senato, del disegno di legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane. Tornando all'indagine campionaria, realizzata con interviste telefoniche, essa «analizza la consapevolezza degli over 64 circa i propri diritti e la percezione della loro esigibilità. Emerge la percezione che non sempre in Italia siano rispettati, in particolare quando si tratta di pensionati, disabili, donne e persone non autosufficienti. Nonostante il bisogno di affidarsi ai figli, ad altri familiari o a un caregiver, le persone nella terza età affermano di conservare il bisogno di privacy e di autonomia», sintetizzano i curatori. Tuttavia, «se la quasi totalità degli intervistati ritiene che l'assistenza domiciliare sia un diritto, e che lo sia anche ricevere suppor-

to in caso di mancata autosufficienza, resta il fatto che solo una esigua minoranza (33,6%) pensa che tali diritti siano adeguatamente tutelati». Se «il contributo della famiglia nel rapporto di cura e assistenza è sicuramente essenziale, deve essere iscritto in un contesto di servizi adeguati ed efficienti così da garantire il più a lungo possibile un grado di autonomia elevata, senza gravare sui propri cari». Al riguardo, gli anziani «invocano dallo Stato una presenza e un aiuto più significativi». Che l'assistenza segni il passo lo confermano anche i risultati di un'indagine dell'Istituto superiore di Sanità su oltre 500 Centri per i disturbi cognitivi e le demenze sparsi sul territorio nazionale, dove nell'organico scarseggiano infermieri, fisioterapisti, logopedisti, mediatori culturali e un quarto delle strutture è aperto appena un giorno a settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Humanity 2.0

Arriva Gpt4 l' algoritmo a scatola chiusa

PAOLO BENANTI



Gpt4 è stato appena rilasciato e la rete sta ribollendo di recensioni e test. Quello che colpisce, oltre alle potenzialità che mostra, sono tutti i dettagli che emergono dal report tecnico che OpenAI ha reso disponibile sul suo sito. Cosa è Gpt4? È il nuovo modello di intelligenza artificiale di OpenAI che può generare testo a partire da immagini o altri testi, dove Gpt sta per Generative Pretrained Transformer. Si tratta di uno strumento di elaborazione del linguaggio naturale che usa una rete neurale profonda. La prima vera novità è che è multimodale: può accettare diversi tipi di input, come video, suoni, immagini e testo. Così può avere una «comprensione» più profonda del contesto e generare risposte più accurate e pertinenti. Tuttavia, Gpt-4 può produrre solo testo come output. È un modello, cioè un sistema informatico che imita le capacità dell'intelligenza umana, come il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività, basandosi su algoritmi che elaborano i dati e producono risposte. Allo stato dell'arte, esistono diversi tipi di modelli di intelligenza artificiale, a seconda del metodo di apprendimento e del compito da svolgere. Purtroppo, a volte si fa confusione tra questo sistema «intelligente» e la forma con cui si interagisce. La questione era già capitata con ChatGpt, forse il primo momento in cui i modelli Gpt hanno conquistato l'onore delle cronache globali uscendo dalla nicchia degli addetti ai lavori. La forma della chat - in termini più tecnici, il bot - non è il modello. Il modello sta dietro ed è in grado di fare diverse cose. In ChatGpt risponde testualmente a un interlocutore umano intrattenendo un discorso, cioè mostrando la capacità di capire domande e dare risposte di senso compiuto, mostrando una coerenza temporale: è come se «seguisse» il filo logico delle diverse domande facendo evolvere la conversazione con l'utente in base a quanto chiesto e detto in precedenza. Se vogliamo capire Gpt4 non bisogna fermarsi all'esperienza utente che ne possiamo fare ma occorre analizzarne le componenti che generano queste capacità «intelligenti» (scusate l'eccesso di virgolette ma sono etichette per descrivere funzioni e non attribuzioni di proprietà «ontologiche»). Le capacità del sistema sono ancora in fase di valutazione, ma mentre ricercatori ed esperti analizzano i materiali che lo accompagnano, molti hanno espresso disappunto per una caratteristica particolare: nonostante il nome della sua società madre, Gpt-4 non è un modello di intelligenza artificiale aperto. OpenAI ha condiviso numerosi benchmark e risultati di test per Gpt-4, oltre ad alcune intriganti demo, ma non ha offerto sostanzialmente alcuna informazione sui dati utilizzati per addestrare il sistema, sui suoi costi energetici, sull'hardware specifico o sui metodi per crearlo. Più volte abbiamo visto come le AI siano spesso non spiegabili: ora sembriamo essere giunti al punto in cui oltre che non spiegabili sono chiuse. Anche per questo serve l'algoritmica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

